

BERNARDINO BAGOLINI

Risultati delle ricerche del 1968-69 nella stazione preistorica sul Doss dei Pigui presso Mazzin in Val di Fassa - Dolomiti

Le notizie qui riportate si riferiscono alle campagne di scavi del 1968 e 1969 sul « Doss dei Pigui » presso Mazzin di Fassa, che hanno fornito per la prima volta una inconfutabile prova sul popolamento della valle in epoca preistorica, perlomeno a partire dalla seconda età del ferro (P. LEONARDI 1954 e 1969). Le campagne, eseguite dall'*Istituto Ferrarese di Paleontologia Umana* e affidatemi dal Prof. Piero Leonardi a cui va la mia gratitudine, sono state possibili grazie al contributo finanziario messo a disposizione dal *Museo Tridentino di Scienze Naturali* al cui Direttore Dott. GINO TOMASI rivolgo i più sentiti ringraziamenti; ringrazio anche il P. FRUMENZIO GHETTA, la cui segnalazione ha permesso il ritrovamento dell'insediamento preistorico, per la partecipazione agli scavi e l'appassionato interessamento, e i Sigg. R. LUNZ e R. PERINI per le informazioni ed i preziosi consigli.

Il « Doss dei Pigui » posto di fronte all'abitato di Mazzin (fig. 1) presenta le pendici rivestite da fitto bosco di conifere (fig. 2) che solo nelle immediate adiacenze della sua sommità, a quota 1550 (fig. 3), si dirada lasciando scoperta la nuda roccia costituita da lave e breccie del Trias Medio. I pendii intorno alla vetta sono cosparsi di grossi massi della medesima roccia e presentano una morfologia piuttosto accidentata se si fa eccezione del piccolo terrazzo, situato ad una quindicina di metri al di sotto della quota 1550 sul versante Nord del colle, nel quale il sondaggio eseguito nel 1968 aveva permesso di individuare il focolare preistorico. In questo scavo, alla profondità di circa 50 cm. era stato messo in luce un focolare (focolare A figg. 4, 5, 6) addossato a grossi

massi rotolati dal versante e circondato da pietre alcune delle quali alloctone. Nel terriccio carbonioso all'interno della « fovea » e nelle sue immediate adiacenze si rinvennero una ventina di cocci, alcuni dei quali molto tipici, che hanno permesso una sicura definizione culturale dell'insediamento (P. LEONARDI 1969).

Lo scavo del 1968, delle dimensioni di m. 1,80 x 2,30, è stato esteso in direzione Nord, Sud e Ovest raggiungendo una ampiezza di m. 5 x 6,30. In questa area, al di sotto della cotica erbosa, la stratigrafia è risultata la seguente:

1) Terriccio bruno scuro di sottobosco contenente frammenti angolari di roccia di varie dimensioni. Lo spessore di questo strato aumenta da monte a valle passando da cm. 40 a cm. 80 circa.

2) Strato antropico. Abbastanza bene definito solo in corrispondenza dei vari focolari individuati e ciò a causa della intensa azione pedogenetica dell'ambiente di sottobosco. Questo strato è caratterizzato da terriccio soffice molto carbonioso con frustoli di carbone, e frammenti litici alloctoni, pezzi di intonaco e cocci.

3) Terriccio sabbioso giallastro sterile. Questo terriccio è fram-misto al brecciame della roccia lavica sottostante ed è generalmente di piccolo spessore, tranne in corrispondenza di alcuni avvallamenti della roccia dove è stato accertato uno spessore di 15 o 20 cm.

La posizione dei massi e delle pietre nella zona messa in luce non fornisce indicazioni sulla eventuale esistenza di strutture murarie. Solo in corrispondenza dei focolari, specie in quello B (fig. 6), la disposizione di alcune pietre pare intenzionale; è inoltre indicativa la presenza di sassi alloctoni fra i quali sono particolarmente abbondanti arenarie giallo-rossastre a granulometria fine facilmente frantumabili in sottili lastre lungo i piani di stratificazione ¹⁾).

La presenza in una superficie così relativamente ridotta di vari focolari farebbe pensare, piuttosto che ad uno stabile insediamento, ad una zona di frequenti bivacchi. A contrastare questa ipotesi stanno i numerosi rinvenimenti di frammenti di intonaco alcuni dei quali con nette impronte di strutture lignee. Purtroppo la intensa pedogenesi del sedimento, che ha trasformato il tutto in uno strato pressochè omogeneo di morbido terriccio bruno scuro di bosco (il cui colore tende gradualmente al nerastro solo in corrispondenza dei focolari), non permette di analizzare a fondo le caratteristiche dello strato antropico.

¹⁾ Arenarie di questo tipo erano molto frequenti anche tra i materiali litici alloctoni rinvenuti al Castelliere di Bellamonte in Val Trivignolo.

Il materiale rinvenuto è costituito esclusivamente da frammenti ceramici; le condizioni chimiche del terreno avrebbero comunque difficilmente permesso la conservazione di reperti metallici. La quasi totalità dei materiali proviene dall'interno o dalle zone immediatamente adiacenti ai cinque focolari messi in luce (fig. 4 e 5).

Focolare A: (scavato nel 1968)²⁾: alcuni frammenti di un vasetto decorato con collo a scozia semplice, bordo semplice, labbro convesso su cui è impostato un tubercolo allungato, l'impostazione del collo sul corpo è curva (fig. 8 n. 4); due anse a nastro con orlo arrotolato esternamente (fig. 11 nn. 2, 6); un frammento di bordo a profilo curvilineo ispessito esternamente e labbro rotondo (fig. 10 n. 3); un frammento di collo a fascia, bordo semplice e labbro rotondo su cui è accennato un tubercolo (fig. 10 n. 1); un frammento di collo a nastro ad andamento presumibilmente verticale, bordo semplice e labbro piatto lievemente a bietta verso l'esterno (fig. 10 n. 2); un fondo semplice ad andamento troncoconico aperto a spigolo vivo (fig. 12 n. 4); una quindicina di frammenti atipici.

Focolare B: frammenti di una ciotoletta³⁾ decorata con collo a scozia profonda lievemente aperta sul cui fondo è abbozzata una modanatura lineare, il bordo è semplice ed il labbro rotondo (fig. 8 n. 1).

Focolare C: nessun reperto ceramico.

Focolare D: un frammento di olla o di orciolo (non ci sono elementi per stabilire se questa forma era fornita di ansa) con collo a fascia, bordo arrotolato esternamente tendente a sporto e labbro convesso (fig. 9 n. 1); alcuni frammenti di un vaso a corpo globoso e collo a fascia (probabilmente lievemente svasata), bordo semplice e labbro piatto (fig. 10 n. 5); alcuni frammenti di anse a nastro con orli arrotolati esternamente, di questi uno conserva l'impostazione sul bordo del vaso ed un'altro sul corpo (fig. 11 nn. 1, 3, 4, 5); un fondo ad andamento troncoconico aperto con spigolo ad ovolo (fig. 12 n. 3); una trentina di pezzi atipici; molti frammenti di intonaco dei quali alcuni conservano impronte di strutture lignee.

²⁾ P. LEONARDI, 1969.

³⁾ Ho preferito, per definire questo tipo vascolare, il termine « ciotoletta » a quello di « tazzina » che, pur essendo diffuso per definire questa forma, mi pare meno appropriato dato che il tipo in questione è privo di anse o prese di qualsiasi genere.

Focolare E: un frammento di scodella con caratteristica decorazione a stampiglio con bordo ispessito esternamente lievemente esoverso impostato direttamente sul corpo, il labbro è rotondo (fig. 8 n. 2); un frammento di bordo a profilo curvilineo ispessito esternamente con labbro convesso ed un solco lineare obliquo sulla faccia esterna (fig. 10 n. 4); un piccolo frammento con decorazione (fig. 8 n. 3); parti di una oletta a corpo globoso e spalla alta, con collo a nastro, bordo ispessito esternamente e labbro rotondo, nel profilo una flessione verso l'esterno nella zona basale lascia intuire che lo spigolo di base presentava una modanatura (fig. 9 n. 2); un fondo ad andamento troncoconico aperto con spigolo provvisto di cercine (fig. 12 n. 1); un fondo ad andamento troncoconico aperto e spigolo arrotondato (fig. 12 n. 2); frammenti di peso fittile da telaio di forma presumibilmente troncopiramidale con alla base interessanti scanalature costituenti probabilmente una sorta di marchio (fig. 13); una trentina di pezzi atipici; qualche frammento di intonaco.

L'impasto della ceramica è tutt'altro che uniforme, se ne possono comunque distinguere quattro tipi fondamentali:

a) Ceramica depurata giallastra a superficie abbastanza lucida, spessore 3-4 mm. Questo impasto è presente solo nella tazzina di tipo San Zenò del focolare B (fig. 8 n. 1).

b) Ceramica ad impasto duro con inclusioni fini, di colore grigio scuro abbondantemente micacea a superficie grigia o grigio-nerastra levigata, spessore 4-5 mm. fondi 6 mm. (fig. 9 nn. 1, 2; fig. 10 n. 3; fig. 12 nn. 2, 3, 4).

c) Ceramica ad impasto abbastanza duro con inclusioni fini, di colore giallastro o grigio-giallastro a superficie poco levigata e porosa specie sulla faccia esterna (spessore 3-5 mm.). Sono di questo tipo i frammenti con decorazione (fig. 8 nn. 2, 3, 4; fig. 10 n. 4), ad eccezione di quelli del focolare B.

d) Ceramica ad impasto duro, con inclusioni grossolane, di colore giallastro o grigiastro, a superficie scabra all'esterno e moderatamente levigata all'interno, spessore 7-9 mm., fondi 9-10 mm. Appartengono a questo tipo tutti i frammenti di anse a nastro ed anche colli a fascia e fondi (fig. 10 nn. 1, 2, 5; fig. 11; fig. 12 n. 1).

Le decorazioni non presentano nulla di nuovo e sono tutte ascrivibili ai tipi noti nella Seconda Età del Ferro del Trentino-Alto Adige e del Tirolo: scanalature verticali a pianetto con testa ogivale che si

perdono verso il fondo (fig. 8 n. 1); scanalature interrotte ad andamento lievemente obliquo alternate da fasci di linee incise orizzontali (fig. 8 n. 2); impressioni ellissoidi in allineamenti verticali paralleli (fig. 8 n. 4); impressioni, triangolari (fig. 8 n. 3).

Riguardo alle forme vascolari, nonostante la frammentarietà dei reperti, sono riconoscibili:

- 1) ciotoletta con decorazione a scanalature verticali (fig. 8 n. 1);
- 2) scodella con decorazione a stampiglio (fig. 8 n. 2);
- 3) Vasetto decorato a bande di impressioni verticali probabilmente con ansa;
- 4) olletta a spalla e collo a fascia (fig. 9 n. 2);
- 5) vasi a spalla con collo a fascia verticale (fig. 9 n. 1; fig. 10 nn. 1, 2, 5).

Delle forme vascolari fornite di anse poco è deducibile dal materiale a disposizione; va notato però che essendo tutti i frammenti ad impasto grossolano ed a notevole spessore, le forme corrispettive dovevano essere piuttosto voluminose.

I fondi reperiti sono tutti di tipo piatto a spigolo semplice (fig. 12 nn. 2, 4) o con modanatura fig. 12 nn. 1, 3).

Il materiale fittile reperito negli scavi del 1968-1969 sul Doss dei Pigui presso Mazzin di Fassa, purtroppo insufficiente e troppo frammentario per un esame quantitativo presenta comunque caratteristiche tali da permetterne una localizzazione cronologica ben definita.

Si sono potute identificare infatti forme tipiche della Seconda Età del Ferro quali: la ciotoletta ombelicata (fig. 8 n. 1) il cui profilo a S abbastanza evoluto la colloca tipologicamente nell'orizzonte regionale equivalente al « La Tène B »; la scodella ombelicata a parete dritta e bordo arrotondato tipo « Fritzens » (fig. 8 n. 2), della quale è interessante rilevare la rarità nelle stazioni trentine e la estrema diffusione in quelle del Tirolo; le anse a nastro ed orli rilevati (fig. 11), comunissime in associazione con le ciotolette ombelicate sovramenzionate, nelle quali l'aspetto piatto della faccia interna è interpretabile come una caratteristica morfologicamente evoluta che le differenzia nettamente da quelle con faccia interna accentuatamente convessa tipiche della Prima Età del Ferro.

Accanto a questi aspetti si sono peraltro potute riscontrare alcune persistenze di motivi della Prima Età del Ferro quali: il tubercolo allungato impostato sul labbro del vaso con collo a fascia (fig. 10 n. 1) e quello, sempre sul labbro, del vasetto decorato a bande di impressioni verticali (fig. 8 n. 4) il cui profilo piuttosto evoluto e la cui decorazione sono peraltro caratteristiche ascrivibili alla Seconda Età del Ferro; i due frammenti con collo a fascia (fig. 10, nn. 2, 5) che sembrano anch'essi rialacciarsi a forme piuttosto antiche. Dei due vasi con collo fascia e bordo arrotolato esternamente (fig. 9) si hanno riscontri in forme pressochè identiche rinvenute nei materiali della necropoli di Meluno (*Melaun*), allo stato attuale delle ricerche peraltro questa correlazione non è di molto aiuto dato il sensibilmente vasto lasso cronologico che abbracciano i materiali di questa necropoli.

Dalle considerazioni sopraesposte e da una visione d'insieme del materiale, tenuto conto anche delle associazioni di esso nei vari focolari, si può dedurre l'appartenenza ad un complesso sostanzialmente unitario dal punto di vista cronologico ed ascrivibile ad una fase iniziale della Seconda Età del Ferro (*La Tène B*) rientrante nel quadro culturale omogeneo di questo periodo del Trentino, Alto Adige e Tirolo.

Elementi del medesimo orizzonte culturale sono stati rinvenuti nel livello superiore del Castelir di Bellamonte in Val Travignolo (P. LEONARDI, A. BROGLIO 1964).

RIASSUNTO

Le ricerche del 1968-69 sul "Doss dei Pigui" presso Mazzin in Val di Fassa (Trentino) hanno permesso di individuare un insediamento preistorico che è tuttora il primo sicuramente documentato nella valle.

*Il materiale fittile rinvenuto è attribuibile ad una fase molto iniziale della Seconda Età del Ferro (*La Tène B*), esistendo, accanto a forme tipicamente di questo periodo, sensibili persistenze di elementi tipologici più antichi; non si sono avuti reperti metallici.*

Allo stato attuale delle ricerche non esistono dati indicativi al fine di determinare il tipo di insediamento non essendovi, nell'area esaminata, tracce sicure di strutture murarie.

ZUSAMMENFASSUNG

Die Nachforschungen des Jahres 1968-69 auf dem "Doss dei Pigui" bei Mazzin im Fassatal (Trentino) haben es ermöglicht, eine vorgeschichtliche Ansiedlung festzustellen, die bis jetzt die erste wirklich dokumentierte in diesem Tal ist. Die vorgefundene Irdenware ist einer äussersten Anfangsphase der Zweiten Eisenzeit (La Tène B) zuzuschreiben, da neben typischen Formen dieser Zeitperiode merkwürdige Überbleibseln von noch älteren typologischen Elementen vorhanden sind. Es haben sich keine metallischen Fundbestände ergeben. Beim derzeitigen Stand der Nachforschungen bestehen keine indikativen Daten, um den Ansiedlungstyp genau definieren zu können, da in dem untersuchten Raum keine sicheren Spuren von Mauernstrukturen vorhanden sind.

RÉSUMÉ

Les recherches de 1968-69 sur le "Doss dei Pigui" près de Mazzin dans la Vallée de Fassa (Trentino) ont permis de repérer les traces d'un habitat préhistorique qui est de nos jours, le premier habitat documenté de façon certaine dans cette vallée. On peut faire remonter le matériel céramique découvert à une phase très initiale du Second Âge du Fer (La Tène B) car des éléments typologiques plus anciens persistent à côté de formes typiques de cette période. On n'a pas trouvé d'objets métalliques.

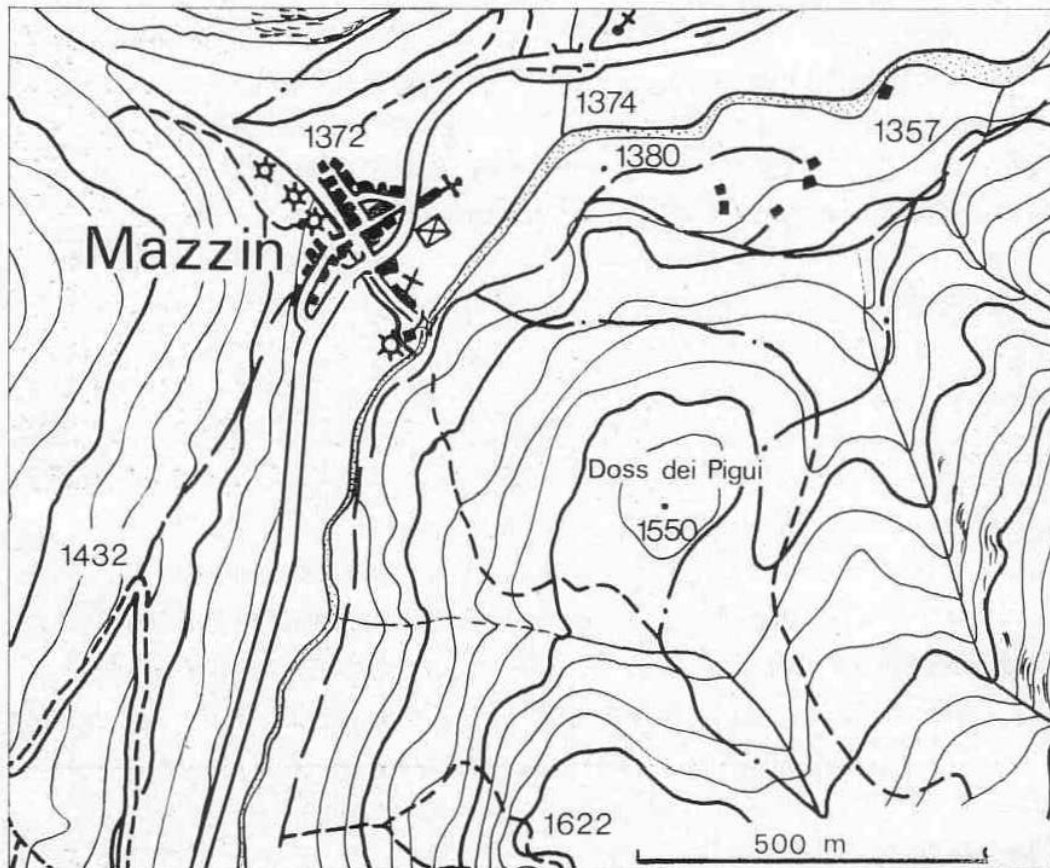
A l'état actuel des recherches nous n'avons pas de données qui puissent nous permettre de déterminer le genre d'habitat car il n'y a pas, dans la surface examinée, de traces certaines de structures de maçonnerie.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- LEONARDI P. - Scavi sul « ciaslir » di Santa Giuliana in Val di Fassa nelle Dolomiti. - Studi Trent. Sc. Stor., XXXIII, 1954.
- LEONARDI P. - BROGLIO A. - Risultati delle più recenti ricerche nei castellieri del Trentino. - Atti VII e IX Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. Protost., 1964.
- LEONARDI P. - Sulla Preistoria della Valle di Fassa nelle Dolomiti. - Studi Trent. Sc. Stor. XLVIII, 1969.

B. BAGOLINI: *Risultati delle ricerche del 1968-69 nella stazione preistorica sul Doss dei Pigui presso Mazzin in Val di Fassa - Dolomiti.*

Riv. « Studi Trentini di Scienze Naturali »
Vol. XLVII - 1970 - Fasc. I



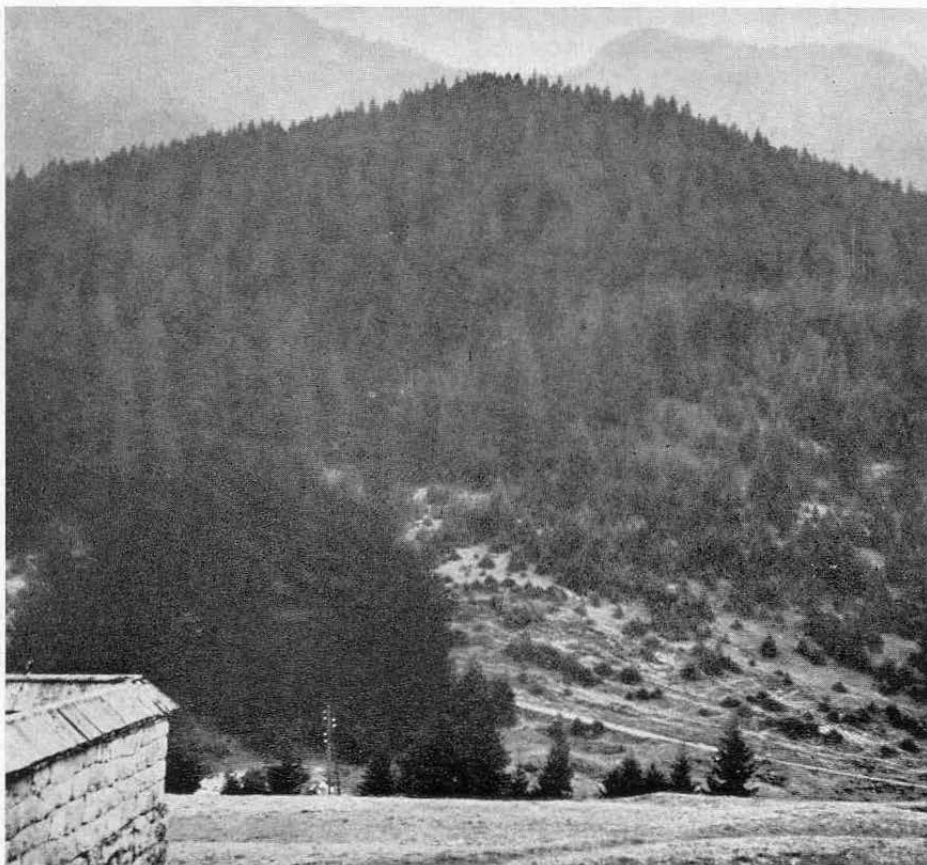
1 - Situazione topografica del Doss dei Pigui presso l'abitato di Mazzin di Fassa.

B. BAGOLINI: *Risultati delle ricerche del 1968-69 nella stazione preistorica sul Doss dei Pigui presso Mazzin in Val di Fassa - Dolomiti.*

Riv. « Studi Trentini di Scienze Naturali »
Vol. XLVII - 1970 - Fasc. I



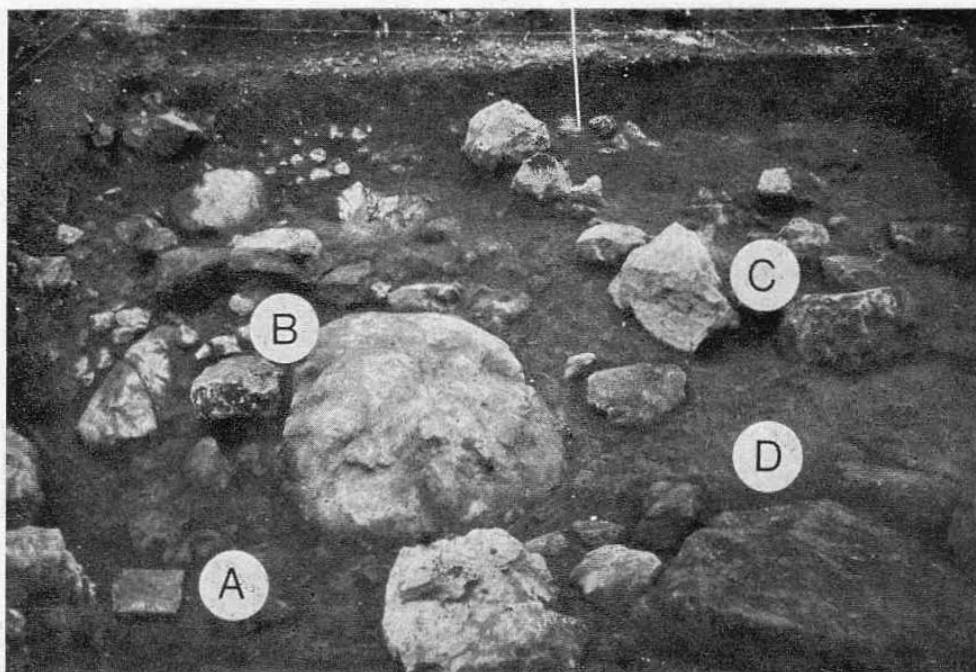
2 - La quota 1550 e le zone adiacenti sul Doss dei Pigui.



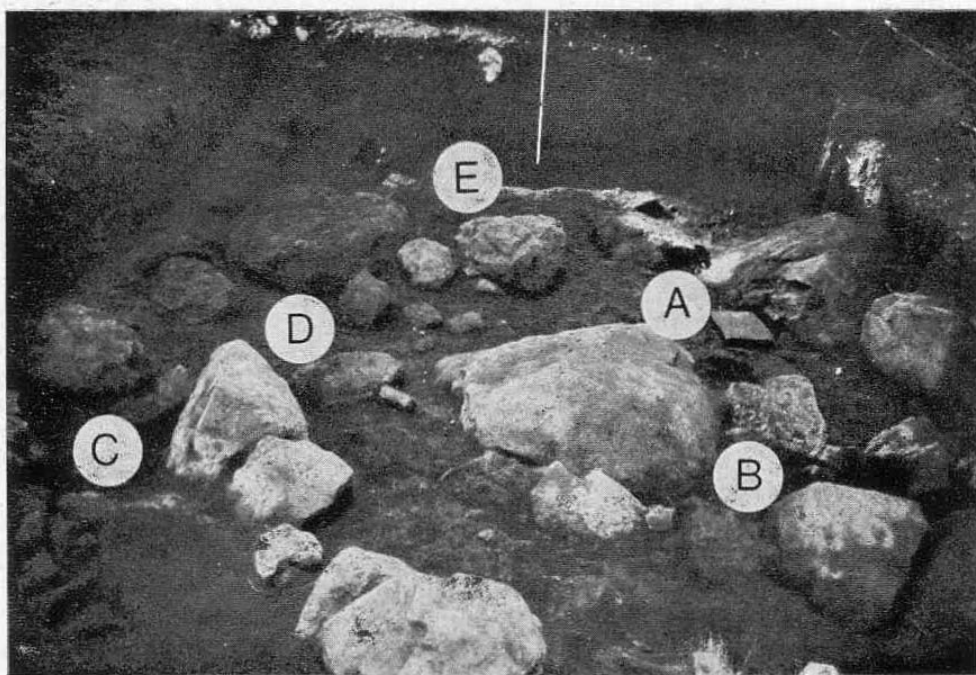
3 - Il Doss dei Pigui visto dall'abitato di Mazzin.

B. BAGOLINI: *Risultati delle ricerche del 1968-69 nella stazione preistorica sul Doss dei Pigui presso Mazzin in Val di Fassa - Dolomiti.*

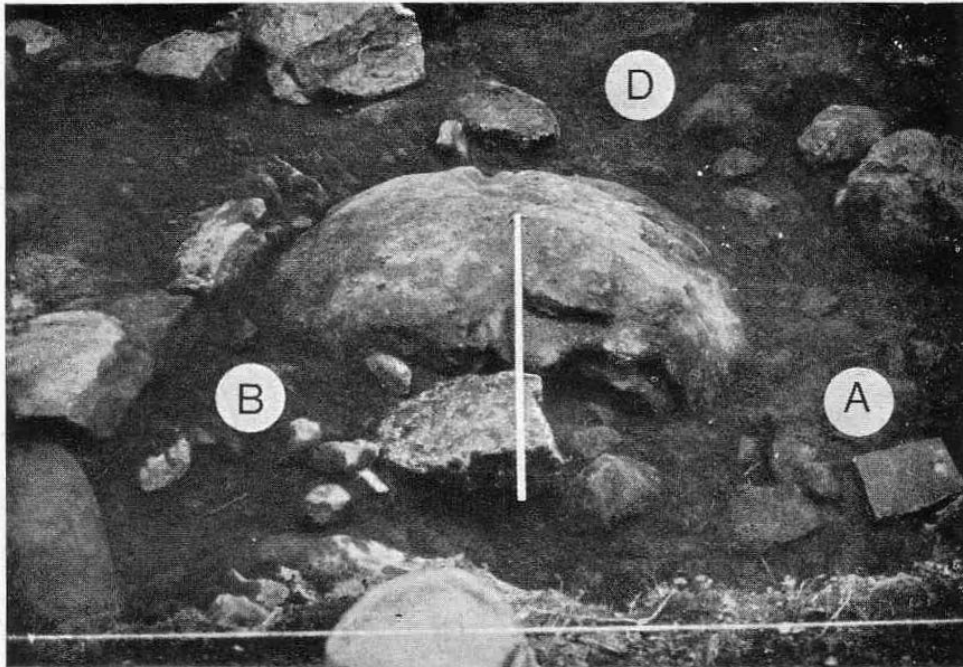
Riv. « Studi Trentini di Scienze Naturali »
Vol. XLVII - 1970 - Fasc. I



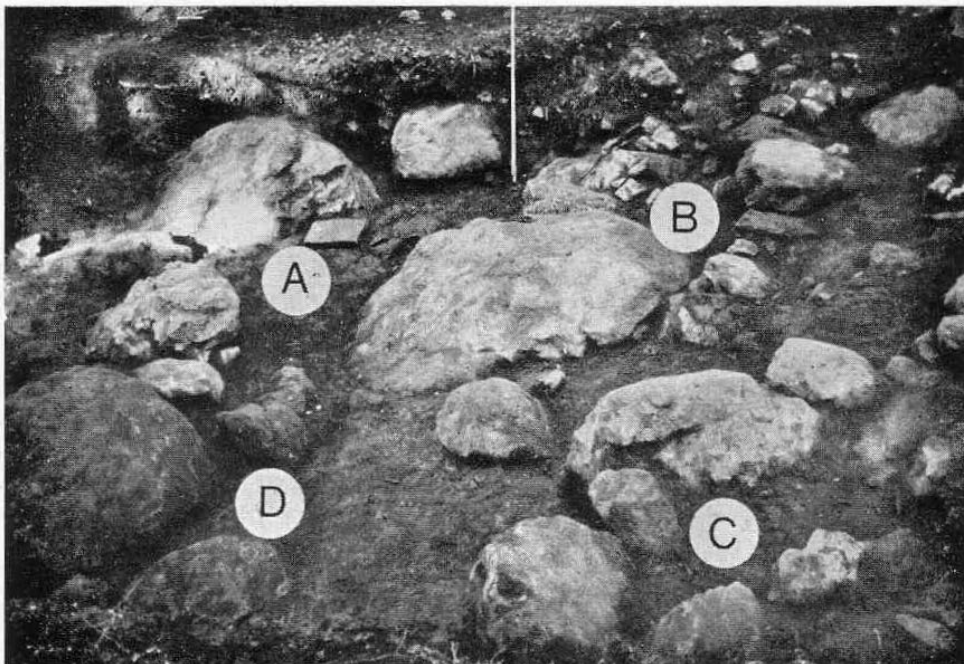
4 - Vista d'insieme dello scavo del 1968-1969 presa da Nord. Le lettere indicano le posizioni dei focolari.



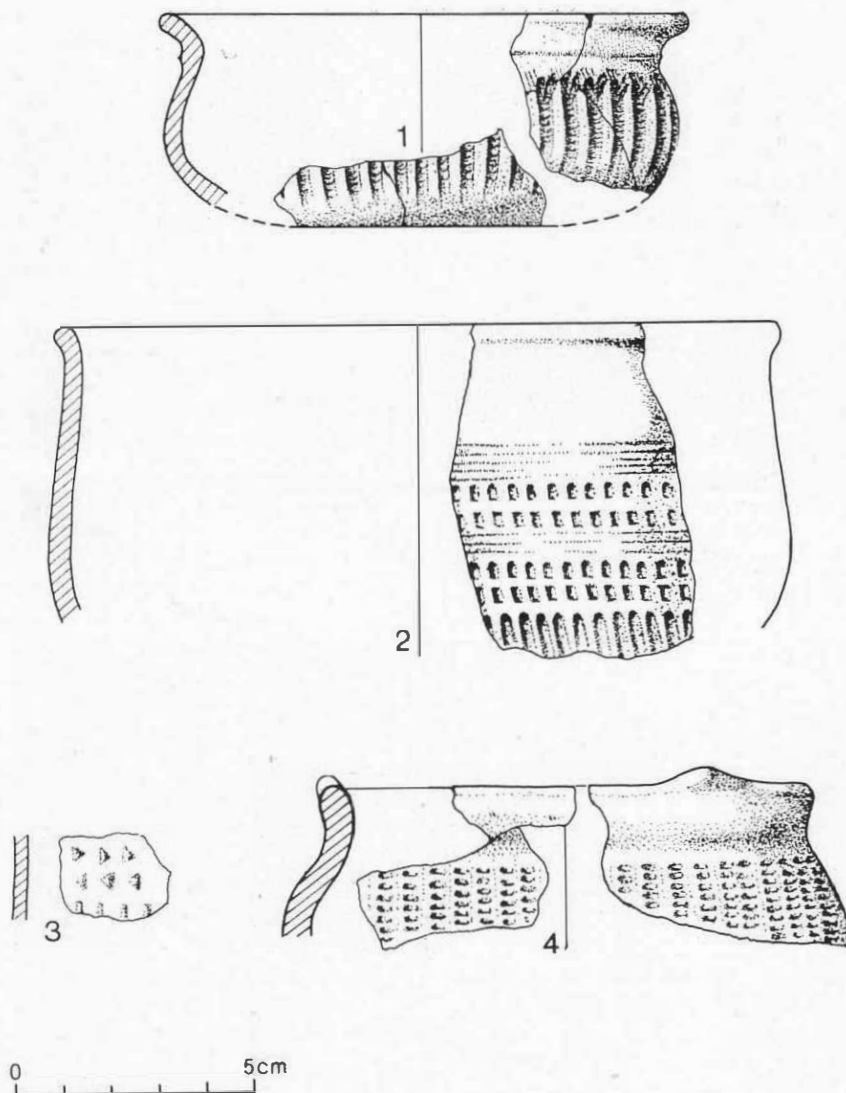
5 - Vista d'insieme dello scavo del 1968-1969 presa da Sud.



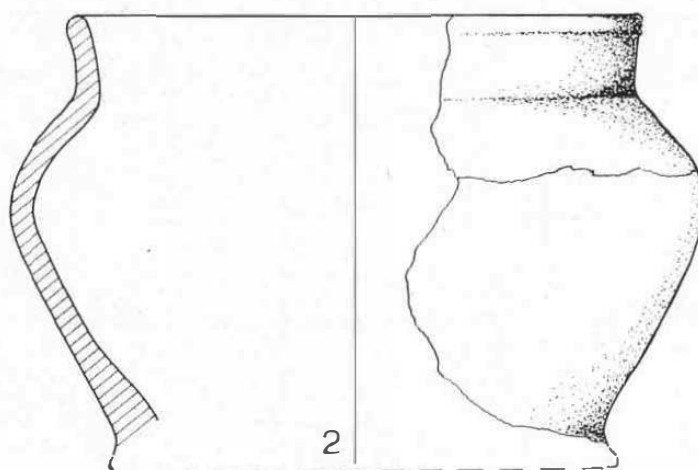
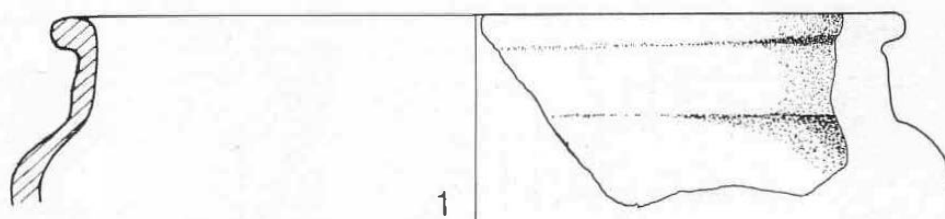
6 - Dettaglio dei focolari A e B; notare, sulla sinistra di questo ultimo nella foto, un possibile allineamento intenzionale di pietre.



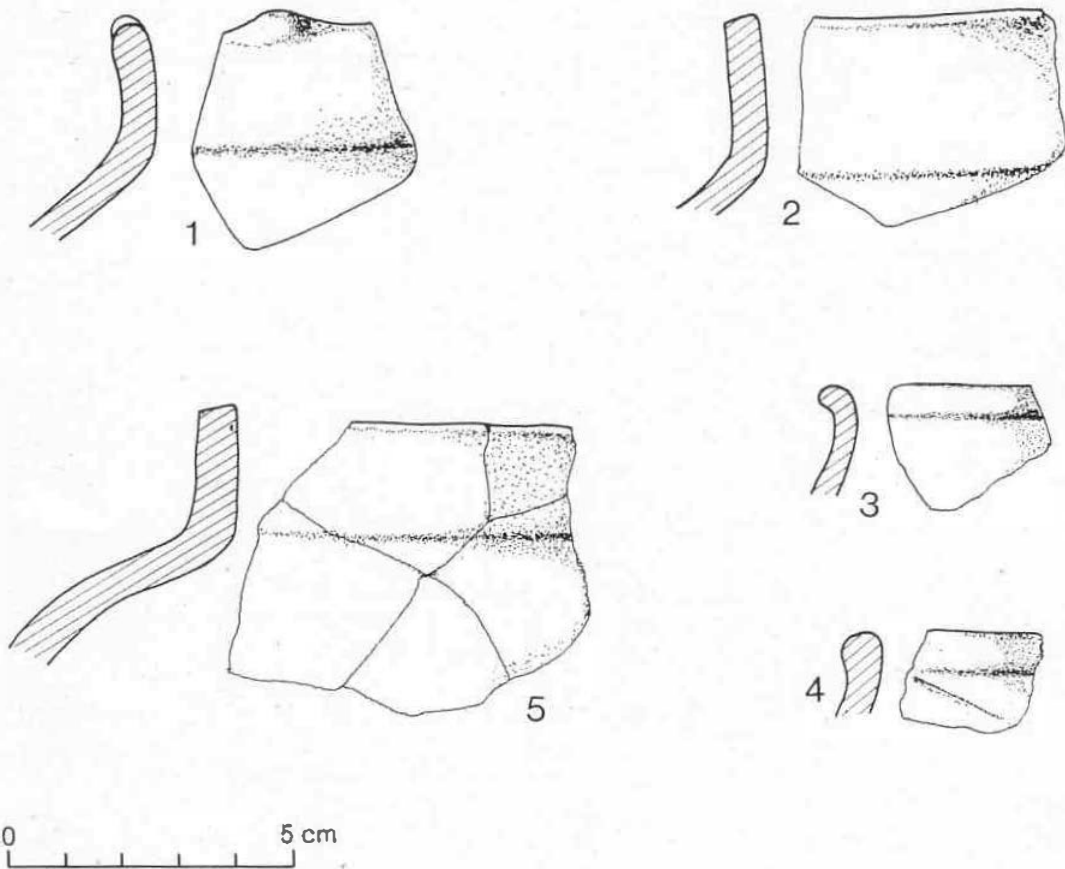
7 - Dettaglio dei focolari C e D addossati a grossi massi di roccia lavica.



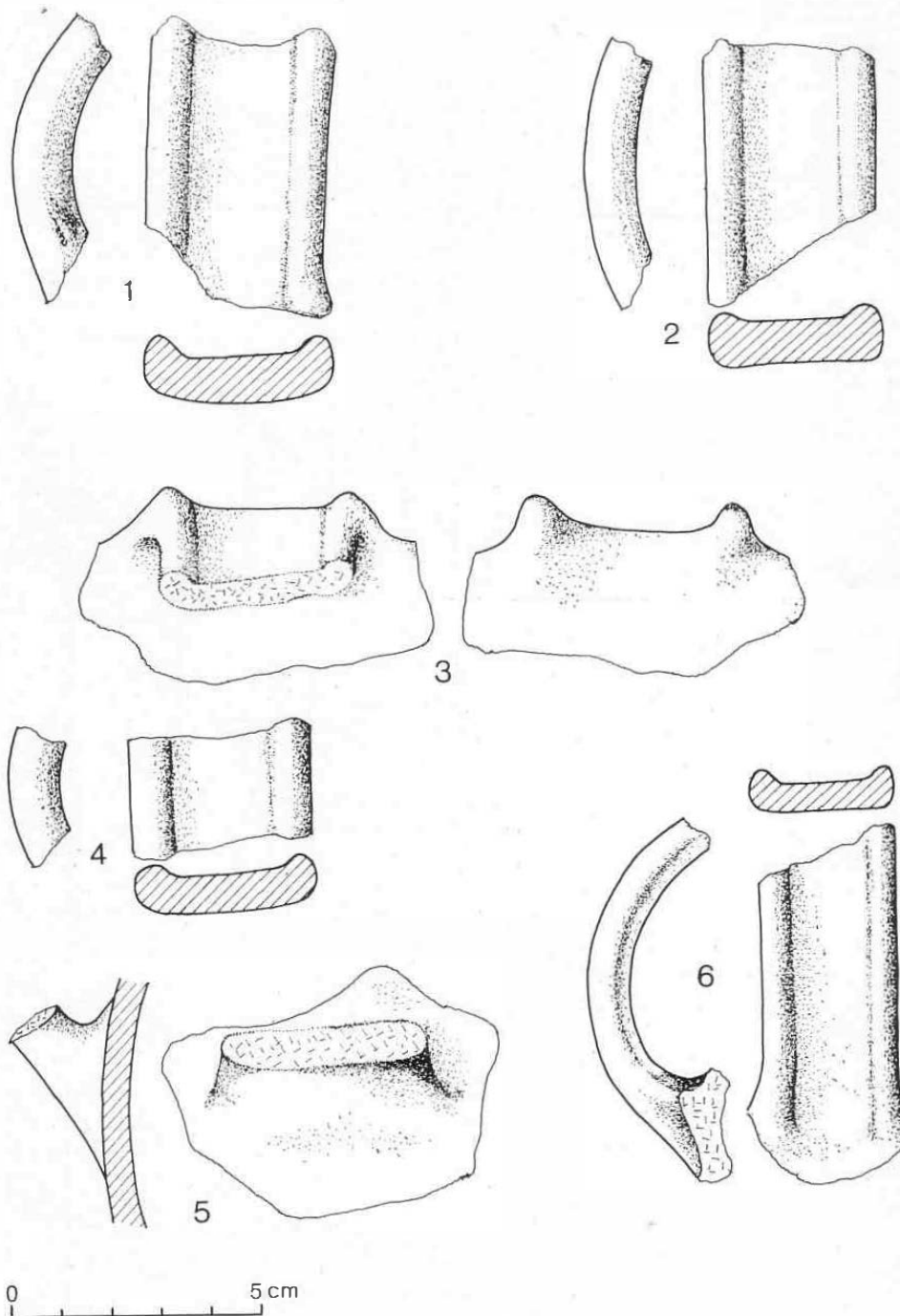
8 - Forme vascolari con decorazioni. 1 impasto della ceramica di tipo a; 2, 3, 4 impasto di tipo c.



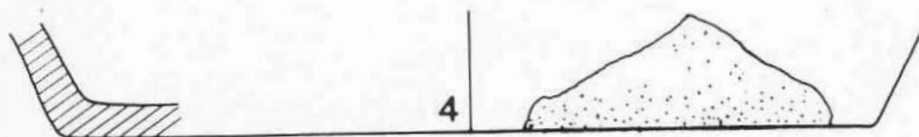
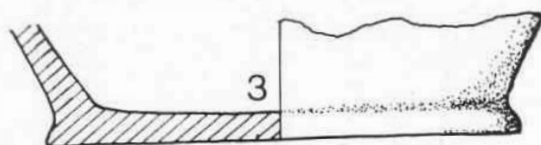
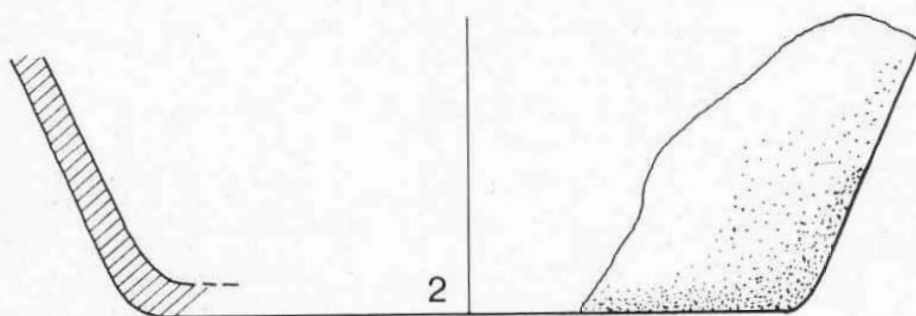
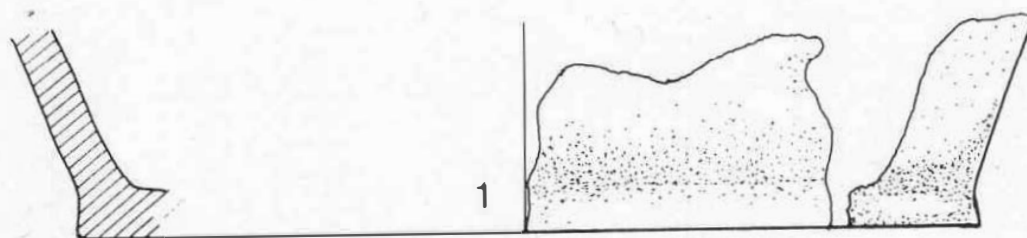
9 - Forme vascolari con collo a nastro. Impasto della ceramica di tipo *b* in entrambe.



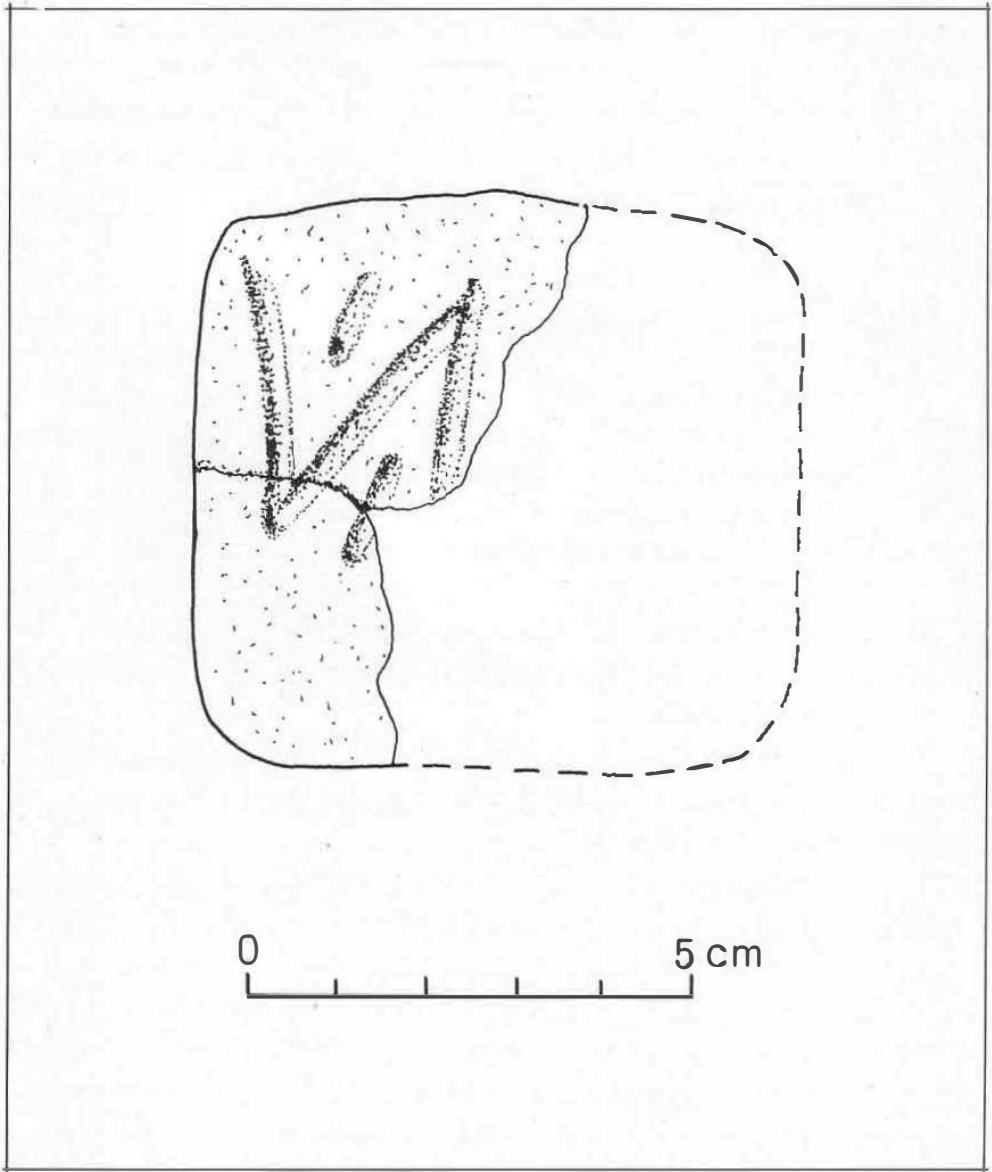
10 - Bordi e colli. 1, 2, 5 impasto della ceramica di tipo *d*; 3 di tipo *b*; 4 di tipo *c*.



11 - Anse a nastro; Impasto della ceramica di tipo *d* in tutte.



12 - Fondi 1, 2, 3, 4: Impasto della ceramica di tipo *d* in 1; di tipo *b* in 2, 3, 4.



13 - Base di peso da telaio.